

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1875

mino, oltre il denaro, le armi ed altri effetti presi sulla persona del ladro se non appartengono a terzi. In Inghilterra c'è il premio di 40 sterline a chiunque faccia arrestare e condannare un ladro notturno con rottura, colto in flagrante.

Signori, queste leggi noi non le abbiamo nella nostra Italia. Vedete dunque che se l'Inghilterra ci può essere maestra in molte cose, in queste vivaddio ci sentiamo più innanzi degli stranieri.

Parliamo ora della libertà provvisoria secondo le leggi inglesi.

In materia giuridica penale, l'*Habeas corpus ad defendendum, ad subjiciendum, ad respondendum* degl' Inglesi, provato da diversi statuti, e specialmente da uno famoso di Carlo II, determina effettivamente che il giudice, avanti cui deve essere immediatamente tradotto un arrestato qualsiasi, debba in molti casi (bene inteso se noi ravvisa innocente, perchè allora ordina subito la sua libertà), debba, dico, mandarlo libero mediante cauzione. Ma prima di tutto, o signori, anche in Inghilterra questo *Habeas corpus* in materia penale, questa libertà pro visoria soffre molte eccezioni.

Sono eccettuati tutti coloro che sono imputati di reato di felonìa. (Ho già detto che la definizione di questo reato in Inghilterra è molto lata.) Sono eccettuati coloro che abbiano abiurato il reame.

Non si concede, per esempio, l'*Habeas corpus* a coloro che per ottenere la grazia accusano altri come complici.

È controversia fra i giuristi se si possa concedere l'*Habeas corpus* ai ladri diffamati.

Finalmente non si può concedere agli scomunicati.

Dunque vedete, o signori, che anche l'*Habeas corpus* inglese in siffatta materia soffre molte limitazioni. Ma v'ha di più.

Esso non si concede che mediante cauzione; chi non ha cauzione deve rimanere in carcere, salvo che il giudice, avanti cui è tradotto, lo riconosca innocente; nel qual caso lo manda subito rilasciato come ho notato testè.

Ma, o signori, la cauzione inglese non è mica la cauzione domandata dalle nostre leggi. La cauzione inglese è qualche cosa di più serio; la cauzione inglese consiste quasi sempre nella presentazione di due individui responsabili, riconosciuti come tali dal giudice, i quali rispondono, congiuntamente coll'accusato, della sua presentazione in giudizio. In altri termini, come dicono i giuristi inglesi, questa formalità della cauzione consiste nel dare l'accusato in mano degli amici, perchè ne rispondano, invece di affidarlo alla custodia del carceriere.

Se poi il giudice riconosce ed accetta la cauzione, e questa viene poscia riconosciuta insufficiente, il

giudice stesso, ove l'imputato non si presenti in giudizio, può essere condannato in un'ammenda. Voi vedete dunque che le leggi inglesi, per quanto liberali esse siano, esigono, a questo riguardo, cautele ben maggiori delle nostre.

Del resto, o signori, ho citato le leggi inglesi per rispondere ad un'argomentazione della Commissione; ma noi che apparteniamo alla patria di Triboniano, di Papiniano, di Ulpiano, di Scevola e di altri sommi giureconsulti, noi, o signori, nipoti degli autori del diritto romano, che diede vita e fondamento alle legislazioni del mondo civile, noi siamo vivaddio! in grado, in materia di tali legislazioni, di dare esempi agli stranieri anzichè riceverne.

Chiudo, signori, queste mie osservazioni, riservandomi perciò di presentare alcuni emendamenti nel senso che ho prima indicato, allo scopo di meglio conciliare i diritti della libertà con quelli della sicurezza sociale.

Prego però vivamente il Ministero e la Commissione e voi tutti perchè vogliate, non dico respingere questo progetto di legge, ma attentamente studiarlo e meditarlo innanzi di votarne i singoli articoli, affinchè non accada che i vostri generosi propositi, i vostri liberali intendimenti, le vostre aspirazioni scientifiche, abbiano, contro la vostra volontà, a produrre questo fatale, questo tremendo risultato, che la soverchia libertà accordata ai malvagi abbia ad essere la violazione della libertà degli uomini onesti. (*Bravo! Bene!*)

GENALA. Signori. Con dispiacere io vidi in questi giorni cadere una ad una tutte le proposte di riforma presentate dal Ministero alla Camera, come fossero foglie secche, che si staccano da un albero mezzo inaridito. Questa sola è rimasta viva, ma l'onorevole Franzì l'ha vivamente attaccata con un discorso pieno di vigore, ed anche, ne convengo, di sodi ragionamenti. Io gli opporrò la mia debole parola, perchè mi sta a cuore di difendere questa riforma, che io credo altamente giusta e utile.

È una cosa singolare che noi Italiani diamo gran valore a tutte le cose materiali, a tutti gli interessi specialmente se toccano le località, e ci curiamo assai meno delle cose altamente morali, e di quelle che toccano la dignità e la libertà umana. Parecchie sono le cagioni di questo fatto, e si possono trovare nella fiacchezza della fibra italiana, nella lunga servitù politica, ed anche nell'insegnamento della religione cattolica, la quale, mentre insinua negli animi le virtù passive della rassegnazione, della obbedienza e dell'umiltà, assouna e distrugge quasi le qualità più energiche e più attive dell'anima, che devono formare la tempra del libero cittadino. Questo fatto noi lo troviamo riprodotto anche nella